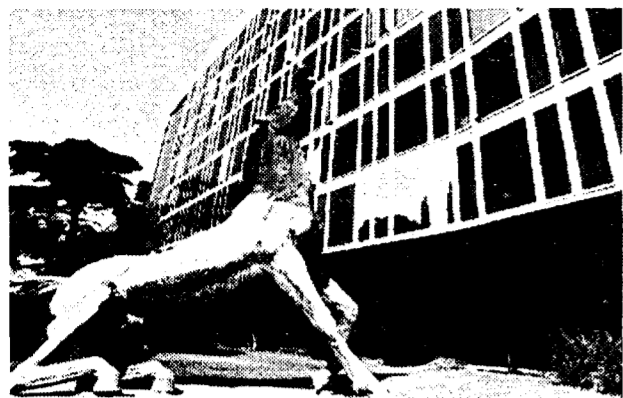


**GOVERNO NELLA BUFERA.**

Oggi il vertice di maggioranza sulla vicenda Rai  
Il ministro dell'Interno: non accetteremo «scambi»



Sede Rai in viale Mazzini a Roma

Bruno Bruni/Master Photo



Il ministro degli Interni Roberto Maroni

Vincenzo Serrai/Lineapress

«Ha ragione il capo dello Stato Berlusconi deve chiarire se il delitto compiuto è volontario oppure colposo»

«Lo schieramento attuale non sarà riproducibile Per ora il governo resta la Lega però guarda avanti»

# «Le nomine Rai sono da buttare» Maroni: «Unico compromesso la sfiducia al Cda»

Alla vigilia del supervertice di maggioranza Maroni punta i piedi sulla vicenda Rai in sintonia con Scalfaro. «Unico compromesso possibile: azzeramento delle nomine e sfiducia politica al Cda». Per il ministro degli Interni «il Governo non è in pericolo». Durissimo con Pannella: «Se c'è lui con la maglietta del Biscione, noi al vertice non parliamo di Rai». Sulla Lega: «Non esiste assolutamente un problema Bossi, è lui il nostro stratega».

sia stata fatta per darsi uno schiaffo. Continuo a pensare di no, però il sospetto c'è perché rimane ancora aperta la questione Del Noce che finora non è stato formalmente smentito.

**E se Berlusconi lo facesse?**  
Non cambia molto. Da delitto volontario si passerebbe a delitto colposo... Ma sempre delitto è. Magari la discussione diventerebbe più facile.

**Com'è la rivoluzione Rai, secondo la Lega?**

Mi piacerebbe gente davanti alla quale non si possa dire «oh, ancora loro». Vorrei gente nuova, giovane. Mettiamo gente giovane come mi sono sforzato di fare al Viminale. Insomma: per la Rai usiamo il metodo Viminale, via il vecchio e largo ai giovani.

**Amesso che il Cda venga esautorato, chi dovrà nominare il prossimo?**

La commissione di vigilanza. In un sistema perfetto, ma non è il nostro caso, potrebbe anche essere il Governo. Transitoriamente penso che il potere di nomina debba far capo alla commissione parlamentare di vigilanza.

**A proposito di commissioni, in quella Cultura Sgarbi continua a trattarvi a pesci in faccia...**

Sgarbi fa varietà, non politica. Però permane la sensazione che i vostri alleati di maggioranza vi considerino un po' fuori dai gio-

**chi. E d'accordo?**

Effettivamente c'è una strategia dietro questi atteggiamenti, una strategia che riguarda gli schieramenti futuri. Tutti si rendono conto che gli schieramenti attuali sono transitori. C'è chi punta al partito unico di destra da contrapporre alla sinistra (Fini); c'è chi punta a un grande partito moderato (Berlusconi); e c'è chi lavora per una grande forza democratica (la Lega). Tutti comunque si rendono conto che lo schieramento attuale non è più riproducibile.

**Un bel rischio per la stabilità del Governo...**

No, il Governo non è in discussione, perché oggi è il livello più avanzato della nuova fase della politica italiana. Se la Lega intravedesse una maggioranza diversa e più avanzata allora ci andrebbe. Ma per ora non la vede e quindi questo Governo rimane. Non smettiamo però di guardare avanti.

**Qualcuno ipotizza che la crisi arrivi a primavera...**

Non so se i tempi saranno maturi a primavera, qualche dubbio ce l'ho.

**Come affronterete il passaggio delle elezioni di novembre a Brescia? Punterete su Martinazzoli?**

Martinazzoli è una persona che inviterei sempre a casa mia. Però se si parla di politica dico che non

è nuovo al cento per cento. Non lavoriamo per avere il meglio del vecchio ma il meglio del nuovo. Vedremo...

**Come definirebbe la situazione attuale della Lega?**

Il problema è uno solo: la Lega è stata una forza partigiana che ha agito nel territorio occupato dai partiti di Tangentopoli. Si sa, dopo la vittoria le forze partigiane vengono emarginate, non si guarda più allo stato di servizio, alle medaglie prese, ma prevalgono i contenuti, le proposte, l'intelligenza politica. Quello che la Lega deve fare è diventare una forza di Governo vera, Governo con la G maiuscola, e non solo un gruppo che sbraita e basta. Ecco la strumentalizzazione. C'è chi vuole che la Lega sbraiti soltanto. Se rimaniamo forza partigiana verremo emarginati e Fini e Berlusconi raccoglieranno l'eredità.

**E in questo contesto si inquadrano gli attacchi a Bossi da parte dei vostri alleati? Insomma esiste un problema Bossi?**

Se Bossi è considerato un problema dai nostri avversari vuol dire che è l'uomo giusto... Se la Lega traina verso il nuovo, Bossi è l'uomo giusto. Il problema Bossi per me non è un problema. Lui resta il pensiero strategico della Lega. Sulla sua leadership solo i leghisti possono pronunciarsi, certo non gli avversari.

**Veniamo giusti alla strategia. Bossi parla di federazione democratica. Che ne pensa? Lei spesso si propone come interprete, lo farà anche verso la sinistra?**

È una strategia futura necessaria perché, ripeto, è fisiologico che questa maggioranza sia destinata alla sparizione. Che si prefigurino nuove e diverse coalizioni non è una patologia del sistema. Sono d'accordo con Bossi. Quanto alla sinistra, noi parliamo italiano, una parte della sinistra parla spagnolo e quindi ci si intende. Più difficile parlare con certi nostri alleati che si esprimono solo in cinese.

**Assodato che non esiste un problema Bossi, secondo lei c'è invece un problema Pivetti?**

Noi tocchiamo la Pivetti perché mi sta simpatica.

**Che vuol dire?**

Io dico non tocchiamo la Pivetti perché mi sta simpatica. Se rispondo così a una domanda che riguarda una vicenda politica lascio a voi le conclusioni.

**Bossi sembra puntare tutto sul federalismo per Natale. È plausibile?**

Sono ottimista e pessimista insieme. Ottimista perché sono sicuro che col panettone arriverà la proposta di Speroni e sarà un gran botto, si farà festa nelle sedi della Lega. Poi io sarò pronto con la mia riforma organizzativa per gli enti locali... Così ci sarà una base concreta per dire che inizia il federalismo. Sono, altresì, pessimista perché mi sto rendendo conto che più passa il tempo, più Berlusconi potrebbe impossessarsi del progetto politico della Lega. Ho l'impressione che abbia già capito che è un progetto giusto per l'Italia di adesso. Quindi dobbiamo accelerare e tenere duro.

**E Alleanza nazionale che farà? Cercherà di impedire il federalismo. Non è nei suoi cromosomi.**

■ LOZZA. Briciole domenicali dedicate alla famiglia, visitina alla festa strapaesana di Lozza, dove risiede, quattro calci al pallone fra scapoli e ammogliati: sono le tappe del relax festivo di Bobo Maroni, alla vigilia del vertice di maggioranza programmato per questa mattina a Palazzo Chigi. Il riposo del ministro dell'Interno si conclude giusto in serata, quando si incontra a cena con Umberto Bossi per definire la linea di condotta del Carroccio, lanciato dal Senato in una battaglia delicata e complicata.

**Signor ministro, ci sarà anche lei al supervertice convocato da Berlusconi. Che cosa andrà a dire?**

Be', all'ordine del giorno della riunione c'è la Finanziaria, e su questa materia vado lì per ascoltare... Credo però che si parlerà senz'altro anche di Rai.

**E vorrà intervenire anche Pannella...**

È un vertice sulla finanziaria e Pannella si presenterà indossando la maglietta del Biscione. Di Rai, se c'è Pannella, non parliamo noi. Che c'entra lui? Non è nemmeno un parlamentare, è un capopartito e basta. E poi mi deve ancora chiedere scusa per quello che ha detto su Masone e le sue continue richieste d'indagine sulle inesistenti responsabilità del capo della Polizia nella morte di Giordiana Masi... Pannella è un fanfarone.

**Pannella permettendo, sulla Rai ci sarà una decisione definitiva? Credo proprio di sì. Anche perché non c'è più tempo... Martedì si riunisce la commissione parlamentare, quindi è l'ultimo giorno utile per concordare una decisione... Poi ognuno va per conto suo.**

**Il che significa?**  
Che in commissione, se Taradash ammette l'odg, la Lega vota a favore, perché l'ha sottoscritto, e il resto della maggioranza contro.

DAL NOSTRO INVIATO  
**CARLO BRAMBILLA**

**Preoccupato?**  
La cosa non mi spaventa perché un conto è la Rai, un conto è il Parlamento, un conto il Governo. Una situazione anticipata, niente di più. Se si potesse raggiungere un accordo invece di fare la guerra...

**In che senso, scusi? C'è chi parla di imbottitori di vicidirezioni, della direzione del «Giorno», delle direzioni di almeno due sedi regionali della Rai...**

Se fosse così avrebbe ragione Storace, il grillo parlante, perché tutto questo casino lo avremmo fatto per non essere riusciti a lottizzare. Sfortunatamente per loro non è così. Noi abbiamo agito per i motivi che ha reso noti il Presidente della Repubblica. Quindi non vogliamo nessun leghista in Rai, vogliamo gente che non sia così evidentemente riconducibile al vecchio sistema.

## Ci sarà anche Pannella a difendere «a spada tratta» il Cda. Tatarella minimizza: non rischiamo lo strappo An e Forza Italia pronti a fare barricate

Supervertice di maggioranza per risolvere almeno due dei problemi che la dividono: la Finanziaria, che dev'esser pronta per venerdì, e la Rai. Sul servizio pubblico le polemiche non si placano: la Lega vuole la testa del Cda, Forza Italia e Pannella lo difendono «a spada tratta». Tatarella minimizza: «Non rischiamo lo strappo. E poi il Cda lo nominano i presidenti delle Camere...». La Moratti si difende e denuncia il pericolo di «nuove pratiche lottizzatorie».



**Moratti**  
«Condivido l'alto richiamo del presidente però...»



**Casini**  
«Bossi non è visionario o guastatore Chiarimento serio»

na parlamentare del prossimo, la linea prevalente in Forza Italia e in An è quella di minimizzare, smussare gli angoli, guadagnare tempo. Spiega Tatarella: «La Lega fa valutazioni politiche in nome della sua autonomia, insieme decideremo invece a livello politico generale: non c'è alcun rischio di uno strappo». E aggiunge: «Non possiamo violare la legge, e i dirigenti Rai sono nominati dai presidenti delle Camere: noi c'entriamo poco. Bisogna rispettare l'autonomia e la ratio della legge». «La Rai è questo-

ne che riguarda il Parlamento, anche Maroni se n'è finalmente accorto - osserva Storace - e dunque non capisco che effetti possa avere sul governo». In realtà, dietro la vicenda Rai è tornato ad aleggiare il fantasma delle elezioni anticipate. Si tratta, com'è noto, di una tentazione ricorrente in Berlusconi, peccato mai smentita (neppure alla cena con gli industriali a casa Agnelli). Che però cozza con la strategia di Fini, che è per molti aspetti capovolta: lasciare che il governo duri il più a lungo possibi-

le, e possibilmente si logori, per ereditare un giorno la guida. Berlusconi invece, per motivi speculativi, vuole al proprio ruolo di mediatore a oltranza, ieri Casini s'è fatto paladino delle ragioni di Bossi («Non mi sembra un guastatore o un visionario») per affermare che «la Lega è un perno insostituibile di

questa maggioranza» e per chiedere che «il chiarimento a 360 gradi tenga presenti le esigenze che tutti hanno posto». Certo, ammette Casini, «non possiamo accontentarci di intese di facciata». In realtà, è proprio alle intese di facciata che si sta lavorando. A cominciare dalla Rai. Taradash, presidente della Commissione di vigilanza, è tuttora tentato dal respingere come inammissibile l'ordine del giorno Lega-opposizioni («ma Passigli, di Ad, fa sapere che in quel caso «occorrere-

ancora tenere in vita la legislatura. Di emendamenti al decreto parla anche Sgarbi, preannunciandone uno che trasferisce al Parlamento il compito di eleggere il Cda («come per i membri laici del Csm»).

C'è poi un altro imbarazzante problema sul tappeto: la secca presa di posizione di Scalfaro sulla necessità di un effettivo pluralismo nel servizio pubblico. «I giusti richiami del presidente della Repubblica - polemizza il pidessino Vita - paiono trovare orecchie sorde e chiuse». A cominciare da Letizia Moratti: così almeno sembrerebbe leggendo la nota che il presidente della Rai ha diffuso ieri pomeriggio per difendere a spada tratta il proprio operato. La Moratti sostiene di condividere «l'alta ed equilibrata sollecitazione del Capo dello Stato», ma ne dà un'interpretazione tutta speciale: «Sollecita - dice - a non abbassare la guardia di fronte alla possibilità di nuove spinte all'occupazione della Rai ad opera di partiti, correnti, gruppi». A ben guardare, l'esternazione della Moratti sembra suonare come un no preventivo ad un'ipotesi circolata in questi giorni, e che potrebbe riaffacciarsi stamattina a palazzo Chigi: quella di procedere a qualche sostituzione tra i direttori (insiderando per esempio Beha) per placare le ire di Bossi.